

Si è entrati nel quarto giorno di durissimi combattimenti dal delta del Mekong fino alla zona smilitarizzata

# La popolazione combatte a fianco del FNL

## Comitato rivoluzionario assume i poteri a Huè

Centri di potere rivoluzionario creati anche in quei settori in cui il controllo è completo — Liberato il centro di Dalat, considerato inespugnabile dagli americani — Ecatombe della flottiglia fluviale degli aggressori a My Tho — Si combatte duramente a Danang — In allarme quarantacinquemila militari USA in Thailandia

### Rispediti nel Vietnam i soldati in licenza in Asia

SAIGON, 1. La bandiera del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud continua oggi a sventolare in quasi tutte le città del paese, nelle basi militari collaborazioniste, in molte basi e caserme americane, mentre a Saigon la battaglia che infuria da tre giorni non accenna a diminuire di intensità. Aerei americani partiti forse dalle portiere e dalle basi in Thailandia, dato che quasi tutte le basi nel Vietnam del sud sono state danneggiate e gli aerei in stazione distrutti, bombardano i quartieri popolari di Saigon in rivolta, che colonne di carri armati tentano ad ogni costo di sottrarre ai soldati delle forze di liberazione. Organi di potere popolare e democratico, a quanto ha annunciato il Fronte di liberazione, organo del FNL, vengono organizzati nella stessa Saigon e nelle città come Huè, mentre comizi di massa, vengono tenuti dai combattenti del Fronte nazionale di liberazione.

me, e il peggio per loro è che l'offensiva del FNL non si è ancora conclusa. Westmoreland, che non sembra rendersi ancora pienamente conto di cosa l'abbia colpito, sembra vaneggiare quando dichiara ai giornalisti che in realtà «me l'aspettavo già», ha detto che quella in corso non è che la preparazione di una offensiva di più grande portata. A questo proposito i generali americani, incapaci di ammettere le sconfitte, stanno sviluppando una manovra per preparare il terreno ad una nuova scalata, alfermando che attorno a Khe Sanh, la località presso la quale sono accerchiati oltre

10.000 «marines» sono pronti all'attacco «60.000 nord-vietnamiti». E' interessante la progressione delle cifre: poche settimane fa i «nord vietnamiti» venivano indicati in 20.000, poi in 30.000 poi in 40.000, ieri in 50.000. Lo stesso è chiaro: dare la colpa delle sconfitte a interventi esterni, e rispondere di conseguenza. Infatti, i 40-50.000 americani di stanza in Thailandia sono stati messi oggi in stato di allarme, e da tutte le città dell'Asia dove i soldati USA vanno per «riposo e ricreazione» partono aerei che li riportano nel Vietnam. Dove atterrano è tuttavia un problema. Non vi è base

che non sia sotto attacco. La stessa base di Bien Hoa, a nord di Saigon, tra le più grandi del Vietnam, è teatro di aspri, violentissimi combattimenti e da Saigon si sentono enormi boati, che indicano probabilmente che tutto sta saltando in aria. Ma ecco un rapido panorama della situazione in tutto il Vietnam, così come è possibile ricostruirlo in base alle poche, talvolta contraddittorie notizie lasciate filtrare dagli americani. A Huè, l'antica capitale imperiale risulta liberata dal FNL, è stato costituito quello che l'emittente locale, in mano ai patrioti, ha definito «un comi-

tato rivoluzionario». La presidenza di questo organismo «il Fronte dell'Alleanza nazionale, democratica e pacifica», è stata affidata a Le Van Hoa, professore all'università di Huè, il quale ha lanciato un appello, diffuso per radio, alla popolazione della città, invitandola ad opporsi con ancora maggior vigore agli aggressori americani ed a rovesciare la critica dei traditori di Thieu e Ky. I soldati del FNL sono attestati nella cittadella, dove aveva sede l'Accademia militare dei collaborazionisti, e in tutti gli edifici governativi, sui quali sventola la bandiera rossa e azzurra con la stella d'oro del Fronte di Liberazione. I reparti collaborazionisti o si sono dispersi o sono passati dalla parte dei patrioti. Nella città si combatte, ma solo perché sono intervenuti i «marines» americani, i cui primi assalti sono stati respinti. Si segnalano scontri accaniti all'arma bianca. Gli aggressori USA tentano ora di accerchiare la città.



SAIGON — Una agghiacciante immagine della ferocia dei collaborazionisti sudvietnamiti. Il capo della polizia nazionale, Loan, sta uccidendo un ufficiale del FNL, catturato poco prima e ancora con le mani legate. Loan ha compiuto il crimine alla presenza dei suoi militari. L'FNL ha deciso che per ogni prigioniero partigiano fucilato sarà fucilato un soldato americano



SAIGON — Una immagine della furiosa battaglia che da tre giorni si combatte a Saigon. Un carro armato americano avanza per bersagliare le case alla periferia di Saigon mentre sullo sfondo si vedono dense colonne di fumo che provengono da un vicino villaggio distrutto dal fuoco di altri carri armati USA.

Per la prima volta Radio Liberazione ha trasmesso una corrispondenza dal proprio «corrispondente di Saigon» il quale informa che «la popolazione si è sollevata in appoggio dei combattenti del FNL, i quali hanno il più completo controllo dei più importanti quartieri della città».

La realtà che sta venendo alla luce nel Vietnam dopo tre giorni di offensiva generale, è tale che le autorità americane hanno imposto da stasera la censura sulle corrispondenze giornalistiche per l'estero. Già viziate dalle aperte menzogne dei portavoce ufficiali impegnati a distorcere il senso di una realtà che per gli aggressori è assolutamente drammatica, le notizie che usciranno da Saigon saranno sempre meno attendibili.

Il generale Westmoreland ha trovato il tempo di dichiarare che «la maggior parte dei prigionieri» verrà considerata prigioniera di guerra. Egli ha fatto la cifra totale di 2.400 prigionieri. Altri portavoce hanno parlato di 12.000 prigionieri, tutti sparano cifre a caso per far credere che il disastro abbattuto sugli americani sia diminuito da fantomatici combattimenti catturati. Comunque sia, l'iniziativa può aprire una nuova crisi fra i collaborazionisti e gli americani poiché ad ogni patriota fucilato, ha detto solennemente il FNL, si risponderà con la fucilazione di un americano. Il disastro che ha colpito gli americani è, comunque, enor-

Danang - La base americana di Danang è stata nuovamente attaccata con razzi e mortai. Si combatte duramente ai margini della città, nel villaggio di Nam O.

Dan Me - Il centro della città è stato attaccato da alcuni aerei americani che hanno lanciato bombe al napalm. Ciò indica che il cuore stesso dell'importante città degli altipiani è controllata dal FNL. Soldati americani asserragliati nelle loro fortificazioni hanno bruciato i documenti segreti, prevedendo di poter essere travolti da un momento all'altro dai soldati del FNL. In città vi sarebbero duemila patrioti in armi.

Anche a Pleiku e Kontum si combatte nelle strade. Kontum, uno dei bastioni americani nella zona centrale pare sia occupato al 50 per cento dal FNL. Attorno a Pleiku vi sono state incursioni aeree durante tutta la notte.

Ango tutta la costa, a sud della baia di Danang, le città risultano sotto controllo parziale o totale del fronte. Anche più a nord a Quang Tri, presso il 17. parallelo, il FNL è in città.

Dalat - Questo centro montano, descritto fino all'altro ieri dalla propaganda americana come «il più sicuro di tutto il Vietnam», è stato liberato dalle forze del FNL. Elicotteri americani armati stanno appoggiando dall'alto forze composte di alleievi della locale accademia militare, che cercano di rientrare in città. Ma il Fronte respinge vittoriosamente i loro tentativi.

Nha Trang - L'abitato risulta occupato da tre giorni, mentre le installazioni militari tenute dagli americani base aerea compresa sono state attaccate coi mortai e le artiglierie.

«Nel delta del Mekong sono state occupate dal FNL le città di My Tho e di Can Tho. In quest'ultima località è stata occupata anche la stazione radio. A My Tho, per ammissione del generale Westmoreland, il FNL ha causato «danni considerevoli» alle installazioni militari americane. Ciò significa che una grande parte della flottiglia fluviale americana, composta di numerosissime unità corazzate e pesantemente armate, adatte ad operare sui fiumi e sui canali del delta, è stata spazzata via.

L'agenzia di informazioni dell'FNL, citata dall'agenzia di informazioni del Vietnam del Nord, ha annunciato che centri di «potere rivoluzionario» sono stati costituiti in diverse zone di Saigon e nei dintorni della città. «Le forze armate rivoluzionarie» ha precisato l'agenzia — si sono assicurate il completo controllo di importanti settori di Saigon, nei quartieri di Ba Chieu, Phu Phuam, Phu Lam, Nga Bay, così come dell'autostrada di Bien Hoa. In questi settori e nei dintorni della città sono stati costituiti centri di potere rivoluzionario con l'appoggio entusiasta della popolazione locale. Numerosi soldati ed ufficiali dell'esercito fantoccio di Saigon si sono uniti alle forze rivoluzionarie.

## Le bandiere dei Viet sventolano su numerosi quartieri di Saigon

(Dalla prima pagina)

Dinh, nel vecchio cimitero francese, che dista solo qualche centinaio di metri dal centro della città. Qui, attaccati dai mercenari, i combattenti del FNL si sono asserragliati fra le tombe, ed hanno opposto una fiera resistenza sparando con le armi automatiche e i razzi, prima di ritirarsi col favore delle tenebre. Secondo il generale americano Frederick Weyand, comandante della regione di Saigon e delle province a nord, est e ovest della città, i combattenti del FNL (che tendono a essere più numerosi che i ceccchini, i governativi hanno effettuato «massicci bombardamenti con i mortai» colpendo una fila dopo l'altra di case di abitazione. In questo modo, sono riusciti a rioccupare centri di addestramento, depositi di veicoli corazzati, comandi militari tenuti sinora dai comunisti. Anche ammettendo che «in alcuni quartieri teatro dei maggiori scontri, questo tipo di combattimento ha provocato un numero altissimo di vittime. Si parla di duemila vittime civili, fra morti e feriti, nella sola Saigon».

«Ancora più brutalmente, precedono dispiaccio dell'Associated Press diceva: «Inferociti dal fuoco dei ceccchini, i governativi hanno bombardato con i mortai file e file di case di abitazione». Le agenzie occidentali confermano indirettamente le notizie diffuse dall'agenzia del FNL, scrivendo che «in alcune zone della città, una nei pressi della pagoda dei buddisti «militanti» (anti-americani) di An Quang (dove si troverebbe il quartiere generale degli insorti) e l'altra nel quartiere periferico di Phu Lam, uomini armati bussonano alle porte delle case per annunciare: «Noi siamo il Fronte nazionale di liberazione. Siamo venuti per liberare Saigon!».

«Si spara ovunque. Perfino il quartier generale della polizia militare americana è stato oggi attaccato e l'ufficio del comando degli MP è stato raggiunto da numerosi colpi di arma da fuoco, riferiscono l'agenzia francese AFP e l'imprezza Reuter. I combattimenti più accaniti si svolgono in sette o otto zone di Saigon, e con particolare violenza si lotta nel campo delle case, più volte conquistato, perduto e riconquistato dai combattenti del Fronte, intorno e dentro la base di Tan Son Nhut, con peso l'aereo aereo civile (tanto che tutti i voli da e per Singapore, Hong Kong e Bangkok sono sempre sospesi) nel settimo distretto del quartiere cinese di Cholon, saldamente tenuto dal FNL nonostante gli spietati, massicci bombardamenti che, iniziati questa notte, sono proseguiti fino a stasera inoltrata: nella zona di Gian

«Sempre a Saigon è stato trovato un nascondiglio di armi e munizioni vietcong in una casa a due isolati di distanza dalla residenza del gen. Westmoreland, comandante supremo del corpo di spedizione americano nel Vietnam». «In alcuni punti della città sono attivi franchi tiratori che hanno anche sparato qualche colpo contro l'ambasciata statunitense... Davanti al Palazzo presidenziale è stato eliminato un gruppo vietcong che, con una mitragliatrice installata all'ultimo piano di un edificio, sparava sul centro della città». Secondo una notizia non confermata (e assurda) rimbalzata a Saigon attraverso una trasmissione radio captata a Singapore e ritrasmessa dalla Reuter) i mercenari sud-vietnamiti sarebbero riusciti a riconquistare, dopo aspri combattimenti, la sede centrale della radio, conquistata dai guerriglieri il primo giorno dell'offensiva. I mercenari si sarebbero dovuti aprire la strada, in furibondi corse a corpo, «attraverso i tre piani dell'edificio». Un simbolo della ferocia dei fantocci e degli americani, che evidentemente nella speranza di riprendere il sopravvento si preparano a compiere spietate rappresaglie, è dato dall'erezione, nel mercato centrale di Saigon, di un muro di sacchi di sabbia e di fili di ferro per le fucilazioni pubbliche hanno annunciato cinghietti e portavoce di Cao Ky. Al cadere della notte, aerei ed elicotteri americani continuano a sorvolare Saigon, lanciando bombe (soprattutto su Cholon), mitragliando e diffondendo bengala appesi a paracadute, per illuminare le zone dove si combatte. Nei pressi della capitale, — riferisce l'Associated Press — marines sud-vietnamiti e starebbero fronteggiando un contingente nemico di proporzioni imprecisate. I combattimenti sono in corso a due chilometri a nord della base di Tan Son Nhut. Lo stesso perimetro della base è sempre sotto il fuoco dei franchi tiratori del FNL, da molte ore. A Saigon, un grosso edificio adibito a residenza per i soldati americani, è stato colpito dal fuoco guerrigliero. Reparti del FNL continuano ad attraversare fulmineamente la città e il quartiere cinese di Cholon, attaccando americani e mercenari. La pagoda di An Quang (nella quale si ritenesse fosse insediato il quartier generale del FNL) sarebbe stata occupata dalle truppe del generale mercenario Nguyen Ngoc Loan.

Gli americani stanno gettando un numero sempre più alto di carri armati e di veicoli corazzati carichi di truppe nella battaglia per Saigon. L'esito della lotta — impari per l'eccezionale sproporzione dei mezzi — è ancora incerto. La resistenza dei patrioti è eroica. Essi scrivono una pagina eccezionale nella storia della lotta dell'umanità per la libertà. Su molti quartieri di Saigon, ridotti in macerie dalle bombe e dai spietati artigli dell'artiglieria, i raggi del sole al tramonto hanno illuminato stasera molte bandiere rosso-azzurre, con la stella d'oro del Fronte di liberazione nazionale.

### Molte organizzazioni di Saigon chiedono trattative con il FNL

HONG KONG, 1. La radio del FNL, capitale ad Hong Kong, afferma oggi che l'attacco lanciato 48 ore fa contro americani e mercenari a Saigon era destinato a punire gli aggressori americani e il presidente ed il vice presidente del Vietnam del Sud, Nguyen Van Thieu e Nguyen Cao Ky.

L'emittente indica che tale decisione è stata presa dal presidente del Comitato Generale del Fronte nazionale di liberazione, il 30 gennaio, dopo la violazione della tregua da parte degli americani. L'ordine impartito dal presidente precisava: «Le forze armate popolari e le altre forze patriottiche devono battersi fianco a fianco contro l'aggressione americana ed i traditori Nguyen Van Thieu e Nguyen Cao Ky per punirli di aver violato lo accordo di tregua». L'emittente aggiunge che i guerriglieri ed i membri della milizia si sono assicurati il controllo di alcuni punti dei sobborghi di Saigon ed hanno costituito una organizzazione rivoluzionaria patriottica. L'emittente ha d'altra parte diffuso un appello formulato da diverse organizzazioni di Saigon che chiede il ritiro delle forze americane e l'apertura di negoziati con il Fronte

### Kossighin a Kabul:

# Continueremo a fornire armi al popolo vietnamita

L'URSS non solo simpatizza con la giusta lotta dei popoli aggrediti ma prende parte attiva ad essa

MOSCA, 1. Il presidente del Consiglio sovietico Kossighin è giunto oggi a Mosca proveniente in aereo da Kabul. L'agenzia «Tass» ha pubblicato il resoconto del discorso pronunciato ieri sera a Kabul da Kossighin durante un pranzo offerto in suo onore. Tra l'altro Kossighin ha dichiarato che non è un segreto che i patrioti vietnamiti ricevono armi sovietiche. Egli ha aggiunto: «L'Unione Sovietica ha dato e darà un aiuto reale al popolo vietnamita fino a quando gli aggressori americani lasceranno il territorio del Vietnam».

che sono diventati vittime di una aggressione. Non solo noi simpatizziamo con la loro causa ma prendiamo parte attiva in questa lotta». «L'investiva»: l'appoggio della popolazione base dei successi. Dalla nostra redazione. MOSCA, 1. E' evidente — scrive sulle «Investiva» di stasera V. Matveev, commentando le clamorose notizie giunte negli ultimi giorni dal Vietnam del sud — che le offensive come quelle lanciate dalle unità del Fronte nel cuore stesso di Saigon sono possibili perché la popolazione appoggia pienamente la lotta dei patrioti. Da qui l'imbarazzo di Washington che, fino a ieri, dava per certo il prossimo «esaurimento» delle capacità offensive delle forze di liberazione e ordinava alle sue unità militari di violare la tregua proposta dal Fronte nei giorni di Natale

e di ridurre a tre giorni la tregua dell'Anno lunare proposta nei giorni scorsi dai patrioti. In risposta alle provocazioni degli americani il Fronte di Liberazione ha scatenato una offensiva ben coordinata dimostrando che i patrioti vietnamiti ben sanno combattere e battere il nemico «nelle città come nella giungla». Di fronte alla politica di Washington — continuano le «Investiva» — l'Esercito di liberazione non aveva altra scelta che quella di intensificare la lotta, e l'opinione pubblica mondiale sa benissimo oggi chi è che si oppone alla pace nel Vietnam. Capiranno i dirigenti americani la lezione della battaglia di Saigon?», si chiede concludendo il giornale. In realtà aumentano negli Stati Uniti coloro che parlano sempre più apertamente di fallimento della strategia americana nel Vietnam. Nel mondo più eloquentemente possibile, i patrioti vietnamiti hanno dimostrato ancora una volta che non esiste per gli Stati Uniti la possibilità di una vittoria militare. Il popolo vietnamita non piegherà la testa.

«Le forze armate rivoluzionarie» ha precisato l'agenzia — si sono assicurate il completo controllo di importanti settori di Saigon, nei quartieri di Ba Chieu, Phu Phuam, Phu Lam, Nga Bay, così come dell'autostrada di Bien Hoa. In questi settori e nei dintorni della città sono stati costituiti centri di potere rivoluzionario con l'appoggio entusiasta della popolazione locale. Numerosi soldati ed ufficiali dell'esercito fantoccio di Saigon si sono uniti alle forze rivoluzionarie.

PECHINO, 1. Radio Pechino ha annunciato che il 20 e il 27 gennaio aerei americani hanno bombardato e danneggiato gravemente, provocando perdite tra gli equipaggi, due navi cinesi. Si tratta dei mercantili Hong-Qi (Bandiera Rossa) n. 152 e Hon-Qi n. 153, che erano all'ancora rispettivamente nei porti vietnamiti di Hon Gai e di Cam Pha.

Kossighin ha aggiunto: «Il principale problema oggi è la situazione nel Vietnam, nel Laos, nella Cambogia e nel Medio Oriente, tutti anelli della stessa aggressione. L'imperialismo si sforza di aggravare e di estendere i conflitti militari. Noi facciamo tutto il possibile per appoggiare coloro che sono nel giusto, coloro

### Navi cinesi attaccate da aerei USA nei porti vietnamiti

Radio Pechino ha annunciato che il 20 e il 27 gennaio aerei americani hanno bombardato e danneggiato gravemente, provocando perdite tra gli equipaggi, due navi cinesi. Si tratta dei mercantili Hong-Qi (Bandiera Rossa) n. 152 e Hon-Qi n. 153, che erano all'ancora rispettivamente nei porti vietnamiti di Hon Gai e di Cam Pha.

**Direttore: MAURIZIO FERRARA**  
**ELIO QUERCIOLO**  
Direttore responsabile: Sergio Pardi  
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 6555

<b>DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:</b> 00186 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 4950331 - 4950332 - 4950333 - 4951234 - 4951235 - 4951236 - 4951237 - 4951238 - 4951239 - 4951240 - 4951241 - 4951242 - 4951243 - 4951244 - 4951245 - 4951246 - 4951247 - 4951248 - 4951249 - 4951250	<b>7000,</b> per 3 600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA' - numeri annui 27 000 - 6 numeri annui 27 200 - RINASCITA' + CRITICA MARXISTA - ann 9 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28, e sue succursali in Italia (tel. 689 541) - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetri colonna): Commerciale: Citerma L. 200; Domestica L. 150 + 100; Pubblicità Regionale o di Cronaca: Tariffali L. 250; festivi L. 300; Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domestica L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 350
<b>ABBONAMENTI:</b> annuo 13.000, semestrale 6.500, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri annui 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri annui 25 700, trimestrale 13 150 - RINASCITA': annuo 8 000, semestrale 4 100 - Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100. VIE NUOVE: annuo	<b>7000,</b> per 3 600 Estero: annuo 10.000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA' - numeri annui 27 000 - 6 numeri annui 27 200 - RINASCITA' + CRITICA MARXISTA - ann 9 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 28, e sue succursali in Italia (tel. 689 541) - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetri colonna): Commerciale: Citerma L. 200; Domestica L. 150 + 100; Pubblicità Regionale o di Cronaca: Tariffali L. 250; festivi L. 300; Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domestica L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19